



## Per favore non chiamiamolo gioco

di Roberto Comparetti

Lo scorso 4 febbraio ricevendo i partecipanti all'incontro sull'Economia di comunione Francesco aveva detto tra l'altro: «Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l'ipocrisia!»

E ancora: «La "dea fortuna" è sempre più la nuova divinità di una certa finanza e di tutto quel sistema dell'azzardo che sta distruggendo milioni di famiglie del mondo, e che voi giustamente contrastate».

Indicazioni più che mai chiare che però faticano a trovare risposte concrete. I comuni e le regioni stanno cercando di porre un freno. Da ultimo quello di Cagliari, che ha regolamentato orari e dislocazione degli apparecchi dell'azzardo.

C'è però la possibilità che ciascuno di noi dia il proprio contributo per invertire la rotta. L'economista Leonardo Becchetti ama parlare di «voto con il portafoglio», vale a dire della possibilità di premiare con le proprie scelte negli acquisti le aziende che svolgono la loro attività seguendo prassi etiche, compresi gli esercizi che vendono gratta e vinci o hanno installate delle slot

machine, spesso si tratta di bar o altri locali di ritrovo. Sarebbe sufficiente verificare se all'interno ci siano strumenti legati all'azzardo e scegliere di fare colazione o prendere l'aperitivo in un altro locale, privi di questi apparecchi.

Da alcuni anni questa prassi si è diffusa con il movimento Slot mob, che anche a Cagliari ha preso piede. Sabato scorso un altro bar del centro città ha deciso di eliminare le slot machine per far posto ad altro.

Un modo semplice per far capire che è possibile, anche nel proprio piccolo cambiare, le cose e che, nonostante l'invito a «giocare responsabilmente», c'è poco di responsabile in quella pratica.

Don Luigi Mazzi, sacerdote e volto del piccolo schermo, su Famiglia Cristiana scriveva poco meno di un anno fa: «Oggi gioco può significare anche "azzardo", cioè tutto il contrario del gioco di ieri. Guai se qualcuno tenta di smascherare questo giochetto. I furbi, i mafiosi, i gestori di bar e di locali vari giurano che l'azzardo è un gioco. E con la parola gioco equivocata stanno rovinando la vita a milioni di persone».

Allora che lo si chiami azzardo senza il suffisso gioco, perché quella pratica non ha nulla a che spartire con il «ludus» praticato in epoca romana.

**S** spesso si attribuisce un significato a un termine che in realtà non rispetta il reale significato.

Così se si definisce l'azzardo un gioco, così come se si parla di ludopatia, si compiono due operazioni scorrette.

Il gioco è condivisione, capace di dare gioia, come da tempo sostiene l'economista cagliaritano Vittorio Pelligra, mentre la ludopatia sottende una sofferenza e, così come l'azzardo, ha ben poco di giocoso ma piuttosto

viene vissuto come una sofferenza.

Eppure noi sardi ci diamo molto da fare e ciascuno di noi, neonati compresi, spende quasi mille euro all'anno in pratiche d'azzardo, come sottolineano gli sconsolanti dati presentati dalla Caritas diocesana, per un totale di oltre 1 miliardo e mezzo di euro, speso lo scorso anno.

La definizione migliore come al solito l'ha data papa Francesco che ha bollato la pratica dell'azzardo come «un cancro».

### In evidenza

2

#### L'azzardo in Sardegna

Ogni anno ciascun sardo spende mille euro in pratiche legate all'azzardo. Una piaga in continua espansione



### Territori

3

#### Il Teatro a sant'Eusebio

Il quartiere di Is Mirrionis, grazie alla parrocchia, dispone di un nuovo importante spazio culturale



### Diocesi

5

#### Terramala: i 20 anni del monastero

Dal maggio del 1997 le Carmelitane Scalze sono una presenza di fede e preghiera, un luogo di pace per l'intera la diocesi



### Regione

9

#### Galtelli onora monsignor Alberti

Nel centro della Baronia verrà presto aperto un Centro studi dedicato al vescovo di Cagliari



## Carrozine vuote al Colosseo: più attenzione alle famiglie

**C**entinaia di famiglie si sono date appuntamento domenica scorsa al Colosseo per richiamare l'attenzione della società, della politica, delle Istituzioni sull'emergenza demografica in Italia. «Nel giorno della festa della mamma - ha detto Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari - vogliamo porre al centro dell'opinione pubblica il tema dei prossimi vent'anni in Italia: il fatto che non facciamo più figli»

Sullo sfondo del Colosseo le mamme e i papà hanno portato centinaia di passeggini e seggioloni vuoti, immagine simbolica del futuro che attende l'Italia se non si corre ai ripari: «Oggi in Italia fare un figlio è una delle prime cause di povertà. I giovani e le donne vorrebbero fare 2 o più figli, ma non riescono a realizzare i loro sogni. Un Paese che non riesce ad assicurare ai suoi cittadini il minimo indispensabile (un lavoro, una casa e una famiglia con figli) non va da nessuna parte». De Palo sottolinea ancora che «la nostra società è sulla schiena delle mamme. Sono 40 anni che tutti si riempiono la bocca della parola famiglia, ma poi nessuno ha fatto mai nulla. Oggi siamo giunti a un punto di non ritorno: ogni anno sono più le persone che muoiono rispetto a quelle che nascono. I dati Istat non servono ad essere commentati sulle agenzie. Se non diventano azione politica restano letteratura».



## A proposito di ritardi nelle consegne postali de Il Portico

**N**elle ultime settimane sono giunte alla segreteria, da parte di diversi abbonati, segnalazioni circa il mancato o ritardato recapito de Il Portico.

Come riportato in pagina 2, il giornale viene «postalizzato» entro una certa data e, al di là della concomitanza di ben tre ponti festivi, tra Pasqua, 25 aprile e 1 maggio, si è fatto il possibile per consegnare in tempo il giornale al Centro meccanizzato di Elmas.

Da quel momento le copie de Il Portico erano e sono nella disponibilità di Poste Italiane che cura il recapito.

Invitiamo coloro che hanno problemi nella ricezione del giornale a rivolgersi direttamente all'Ufficio postale di riferimento e/o al portaflettore.

# Ogni sardo spende mille euro in azzardo

Dati sconcertanti per la nostra Isola, tra le regioni italiane dove le persone sono sempre più vittime dell'uso eccessivo di slot machine e di altri sistemi

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

La lotta contro l'usura, il sovra-indebitamento, il gioco d'azzardo, e l'impegno a favore della finanza etica al centro del convegno «Crisi economica, sovra-indebitamento, patologie» organizzato dalla Caritas diocesana nei giorni scorsi. Nel 2016, dalla Fondazione anti-usura sant'Ignazio da Laconi, sono state finanziate 38 pratiche per un totale di 880.000 euro: attività in continua espansione a causa del perdurare della crisi economica, ma anche di un non corretto uso del danaro. A ciò si aggiunge il fenomeno relativo al gioco d'azzardo, che porta a una vera e propria dipendenza: in Italia sono state censite 800.000 persone vittime della dipendenza dal gioco d'azzardo e circa 3 milioni di persone a rischio.

Il dato più sconcertante è che in Sardegna si giochino circa 1.000 euro per abitante, ovvero 1,6 miliardi che rappresentano il 50% della spesa sanitaria della nostra regione. Inoltre, per alimentare la macchina della fortuna, vengono utilizzate risorse finanzia-

rie sottratte all'acquisto di beni (abbigliamento, calzature) e che rappresentano il 60% della spesa alimentare. In Italia, nel 2015, sono stati bruciati 88 miliardi di euro. La Sardegna detiene anche il triste primato di slot e video lottery, con in testa la provincia di Olbia-Tempio dove è presente una macchinetta ogni 96 abitanti. Al secondo posto nazionale la provincia di Sassari con una macchinetta ogni 107 abitanti.

Di fronte a questo fenomeno, la Fondazione, oltre a porre in essere azioni concrete per contrastare il fenomeno dell'usura, come spiega Bruno Loviselli, referente della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio, sta sviluppando tutta una serie di attività di carattere pedagogico rivolte alle scuole medie superiori e sta facendo rete con i soggetti istituzionali contro quello che si può definire un «nuovo cancro sociale».

Importante anche il Prestito della Speranza: dall'avvio dell'operatività, nel 2010, attraverso lo sportello diocesano del Prestito della Speranza sono state presentate 1.134 pratiche (dato aggiornato



La dipendenza da azzardo

al 30 aprile) per un valore richiesto di 9.468.500 euro. Di queste, l'area bancaria ne ha approvate 592 (il 52,2%), per un valore di 4.730.500 euro. «Si tratta – spiega Filippo Maselli, referente diocesano del Prestito della Speranza – di finanziamenti sociali o d'impresa erogati a favore di persone non bancabili, per soddisfare bisogni essenziali o per intraprendere percorsi di emancipazione dalla propria condizione di difficoltà».

Su questo fronte, «la Diocesi di Cagliari – continua il referente – è tra le più attive a livello nazionale. Ciò documenta da un lato una condizione critica strutturale del contesto socio-economico locale, dall'altro la necessità inderogabile

di strumenti straordinari di sostegno delle forme di disagio che si stanno progressivamente estendendo».

Complessivamente, questo strumento ha rappresentato una speranza per circa 2.800 persone della diocesi. Se, nel 2016, prevaleva la fascia 50-59 anni (31,7%), seguita da quella 40-49 anni (26,9%), nei primi 4 mesi del 2017 prevale quella 40-49 anni (31,1%), seguita dalla fascia 30-39 anni (24,6%). Altro dato significativo è l'incremento della fascia più giovane, quella fino ai 29 anni, passata dall'8,7% del 2016 al 17,2% dei primi 4 mesi del 2017.

Un dato che attesta le crescenti difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro da parte dei giovani.

## HANNO DETTO...

«Ciascuno di noi può, nel suo piccolo, contrastare la deriva che continua ad impoverire le persone». **Daniele Pot**, giornalista e scrittore, per lungo tempo redattore di Tuttosport, oggi collaboratore dell'associazione Libera, e autore del libro «Azzardo 2.0. Quando il gioco si fa duro... le mafie iniziano a giocare», parla così del fenomeno azzardo. «Il meccanismo – afferma Poto – è talmente complesso che



anche chi dovrebbe fare i controlli spesso ha difficoltà a capire se, per esempio, una slot machine è o meno a norma, o se invece, grazie a sofisticati interventi informatici, è stata truccata. Quando qualcuno gioca non sa se quell'apparecchio è realmente affidabile, se è di proprietà dei monopoli e se lo Stato ne conosca fino in fondo le modalità d'uso, oppure è conscio che ci sia qualche cosa che non va. Di certo anche noi giornalisti

abbiamo il nostro compito che è quello di muoverci e di agire con spirito critico, denunciando le storture e il malaffare. C'è però una cosa che possiamo fare: dire a chiare lettere che l'azzardo non è un gioco, ma una modalità per generare povertà in tante persone che spendono tutto ciò che hanno nei sistemi più vari messo in campo dal mercato».

«C'è una grande responsabilità anche dell'associazione dei Comuni in ciò che accade per l'azzardo». Così il sociologo **Maurizio Fiasco** parla del ruolo che le amministrazioni locali hanno nel triste fenomeno. «Sono rappresentate – dice – in maniera non adeguata perché l'accordo proposto dal sottosegretario Baretta certifica l'abdicazione della sovranità locale rispetto a quella del Governo».

Per il docente romano una buona parte di responsabilità sulla mancata ripresa del nostro Paese, rispetto alla crisi, è dovuta proprio al fatto che sono state messe in campo delle scelte che hanno spinto tanti a rifugiarsi nelle lotterie e nell'azzardo. «Rispetto agli altri Paesi – dice Fiasco – siamo sotto di 6,5 punti percentuali. Mentre il resto d'Europa si sta avviando verso una fase di crescita gli ultimi dati pubblicati dicono che siamo il fanalino di coda del Continente. Aver dirottato una consistente parte della domanda dei cittadini verso l'azzardo ha ulteriormente aggravato la cosa. È come se alla normale tassazione che ciascuno di noi paga si fossero aggiunti ulteriori balzelli che ci hanno spinto verso il basso, e quindi verso la povertà che continua a segnare la vita di tante persone».



## A Cagliari un nuovo Slot Mob



## Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Carla Picciau, Alessandro Cao, Elio Piras.

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

**Responsabile  
diffusione e distribuzione**  
Davide Toro

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Redazione**  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

**Hanno collaborato a questo numero**  
Gabriele Semino, Alberto Pistolesi,  
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau,  
Felice Porru, Luigi Murtas,  
Nicola Ariu, Alberto Macis,  
Andrea Matta, Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 28 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 11 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviano tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 17 maggio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Nei locali della parrocchia di sant'Eusebio uno spazio culturale per il quartiere

# Il teatro come opportunità di crescita per Is Mirrionis

\* DI FRANCESCO ARESU

Uno spazio sottoutilizzato diventato centro di aggregazione culturale per un quartiere dove non c'era nulla. Così il parroco di sant'Eusebio don Ferdinando Caschili definisce l'iniziativa avviata nei locali dell'oratorio parrocchiali: qui l'ampia sala sottostante la chiesa è diventata il teatro del quartiere. «Quegli spazi – dice don Caschili – si prestavano a un utilizzo diverso, rispetto a quanto fatto finora, e la proposta di Stefano Ledda, nostro parrochiano, ci è sembrata il miglior modo per rendere fruibili quella parte di locali. Così è stato concesso l'uso del teatro per cinque anni, con la possibilità, per noi, di utilizzarlo quando ne abbiamo necessità e, per la compagnia di Stefano, il Teatro del Segno, di realizzare tutti gli spettacoli previsti e altri che verranno programmati».

Per Stefano Ledda, attore, regista cagliaritano, la nascita di questo nuovo spazio culturale «è stato – afferma – come realizzare un sogno che avevo fin da ragazzo, da buon residente di Is Mirrionis». Portare il teatro e la Compagnia nel mio quartiere è stata un'idea vincente, come dimostra il sempre maggiore numero di persone che si avvicinano a curiosare, oltre ovviamente ai tanti che partecipano agli spettacoli». Da oltre un mese la zona è stata rivitalizzata grazie all'attività del teatro della parrocchia di Sant'Eusebio, nata dalla comune volontà di fare qualcosa per il quartiere, trovata in don Ferdinando Caschili. «Con lui – spiega Ledda – ci conosciamo da oltre trent'anni ed è stato bello incontrarci di nuovo e lavorare insieme con il progetto "Ts'e". Grazie al progetto scritto per l'attività teatrale nelle scuole abbiamo portato quasi 700 bam-

bini nel teatro parrocchiale. Lì abbiamo capito che c'era margine per portare avanti un'attività concreta per la gente di Is Mirrionis, un quartiere con luci e ombre. Noi vogliamo far sì che si accendano sempre più luci». Il primo spettacolo è andato in scena il 22 aprile, la settimana dopo la Pasqua. Con risultati eccellenti, stando al riscontro ottenuto: «L'inizio – commenta ancora l'attore e regista – è stato addirittura meglio di quanto la compagnia si aspettasse. Lo dicono i numeri, con quasi 200 persone presenti all'inaugurazione, di cui metà del quartiere. Numeri importanti e rinforzati dai ringraziamenti di tante persone, insieme ai vari "Finalmente", in quanto c'era bisogno di un'attività di questo tipo». Sabato 27 maggio saranno Elio Turno Arthemalle e Rossella Faa i protagonisti di «Predi Antiogu e sa Perpetua», mentre, il giorno



«Baa- ba! Storie e ricette fatte a canzone» di e con Rossella Faa in scena al TsE

dopo, si chiude con lo spettacolo «Amori da palcoscenico», sul ruolo dell'attore». In estate però le attività andranno avanti, con alcuni laboratori. «Agostino Cacciabue, maestro di marionette, insegnerà ai bambini a costruirne una da un fazzoletto e ad animarla, il tutto in sole tre ore. A metà giugno – prosegue Ledda – ci sarà un laboratorio sulle tecniche di memorizzazione e apprendimento efficace, rivolto a tutti, utile per esempio a chi studia. Lo curerà Iolanda Mason, dell'associazione "InversaMente". La fortuna – conclude Ledda – è stata ritrovare don

Ferdinando: abbiamo capito che c'era la volontà di fare qualcosa di serio insieme. Loro hanno messo la struttura, noi competenze e attrezzature. Abbiamo lavorato per più di un mese per rimettere a posto il teatro, che ora funziona e può ospitare potenzialmente 300 spettatori. Soprattutto è una sala polifunzionale, che permette allestimenti diversi rispetto al modo classico. Sono serviti molto lavoro e collaborazione, da parte di tante persone che ringraziamo per quello che hanno fatto. Sono sicuro che il quartiere sia soddisfatto e continuerà a esserlo».

## Anche a Selegas celebrati i 100 anni dalle apparizioni della Vergine di Fatima

In occasione delle celebrazioni del centenario delle apparizioni a Fatima, a Selegas è stata vissuta una giornata di festeggiamenti, nei pressi dell'edicola dedicata alla vergine di Lourdes, edificata a ricordo della visita della statua della Madonna pellegrina avvenuta tra il 19 e il 21 maggio 1997. Le celebrazioni hanno preso il via al mattino con la recita del rosario seguita dalla Messa. Alle 12 la supplica e la recita dell'Ora media. In serata la messa in parrocchia, al termine della quale si è snodata una processione e, sempre presso la cappella, la recita del rosario.



A chiudere la giornata un momento di spettacolo con i balli sardi. La popolazione di Selegas ha partecipato alle celebrazioni con la devozione che da sempre le appartiene. Ci si sta preparando ora all'appuntamento del 5 luglio, quando è prevista la riapertura della chiesa intitolata a sant'Elia, oggetto di un importante intervento di ristrutturazione.

Felice Porru

## Serramanna in festa per sant'Isidoro

Il centro del Medio Campidano ha rinnovato i riti in onore del Santo

È una festa molto sentita tra gli agricoltori. Per questo motivo è particolarmente diffusa in tanti centri del Cagliaritano dove ancora si ricorda sant'Isidoro. E lo si fa con celebrazioni molto partecipate e con processioni arricchite dalla presenza delle traccas, il tradizionale mezzo di trasporto utilizzato dai nostri antenati.

A Serramanna, dove l'agricoltura, nonostante tutto, è ancora fonte di sostentamento molto importante, la festa di sant'Isidoro è abbastanza sentita. Ha il suo centro nella storica parrocchia di san Leonardo, un tempo unica parrocchiale del paese, prima della costruzione della chiesa dedicata a sant'Ignazio da Laco- ni, nella zona orientale di Serramanna.

«I serramannesi – sottolinea il parroco don Giuseppe Pes – sono molto devoti a sant'Isidoro perché la tradizione agro-pastorale resta molto forte, nonostante tutti i fattori economici. C'è un impegno notevole per l'organizzazione dei festeggiamenti, sia nella parte religiosa sia nella parte "etnografica" della ricorrenza. In quest'ultimo aspetto emerge un'eccellenza, costituita dal fatto che, per l'occasione, a Serramanna convergono anche persone di altri comuni, pronti a fornire il loro contributo con la realizzazione delle traccas». Domenica dunque, dopo la messa delle 9, ha avuto inizio la processione per le vie del paese. Un evento molto sentito, che vede ancora diversi anziani coin-



La processione di sant'Isidoro a Serramanna (foto Aserramanna.it)

volti attivamente nell'organizzazione, ma c'è un impegno per far sì che anche le giovani generazioni siano fattivamente coinvolte. Ma ogni anno i festeggiamenti sono realizzati anche in ricordo di due agricoltori serramannesi deceduti anni fa: Marco Limoncino e Salvatore Saiu. «Sono per un certo verso – sottolinea don Pes – persone esemplari. Saiu era avanti negli anni e ha dato un impulso notevole anche nel recupero dei festeggiamenti di sant'Isidoro, per tanto tempo sopiti. Marco Limoncino invece era un giovane agricoltore purtroppo prematuramente deceduto mentre era al lavoro nei campi a causa del rovesciamento del proprio trattore».

Andrea Pala

BREVI

### ◆ Enzo Bianchi in Seminario

Martedì 23 maggio, alle 19, nell'Aula magna del seminario arcivescovile, Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, terrà una conferenza sui temi «caldi» dell'esortazione apostolica «Amoris laetitia». Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio diocesano di pastorale familiare: sito web famiglia.diocesidicagliari.it.

### ◆ Gianna Jessen a Cagliari

Gianna Jessen, attivista statunitense, sarà a Cagliari il 4 giugno alle 18 nell'aula magna del Seminario per un convegno sui temi della difesa della vita. Nata alla trentesima settimana, nonostante l'aborto della madre, Gianna tiene conferenze in tutto il mondo con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dibattuto del diritto alla vita del nascituro.

### ◆ Ritiro Usmi

Sabato 27 maggio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, a Cagliari, è previsto il ritiro mensile per le religiose Unione Superiori Maggiori d'Italia. Relatore don Michele Fadda, docente della Facoltà teologica della Sardegna, e rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari.

### ◆ Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali organizza, nella casa di «Pozzo di Sichar» a Capitanà, dalle 16 di sabato 3 giugno al pranzo di domenica 4, il ritiro di Pentecoste, guidato dal gesuita Paolo Monaco, sul tema: «Il lavoro di Dio e la libertà dello Spirito». Per informazioni e adesioni contattare Secondina: tel. 070 666962 - 3208948238.

A Cagliari Luciano Violante e Francesco D'Agostino relatori del convegno dei Giuristi cattolici

# I diritti vivono insieme ai doveri

I due relatori hanno concordato sulla necessità di recuperare il valore della Costituzione, stigmatizzando la tendenza a trasformare ogni desiderio in diritto

\* DI LUIGI MURTAS

La presenza di due relatori di eccezione, Francesco D'Agostino, ordinario di filosofia del diritto e presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, e Luciano Violante, presidente emerito della Camera dei deputati e docente di diritto pubblico, ha dato vita a un interessante approfondimento sulla nostra Carta costituzionale nel corso del convegno tenutosi venerdì al Palazzo di Giustizia di Cagliari. La Costituzione alla prova del

mondo postmoderno, con l'affacciarsi di sempre nuovi diritti – spesso semplici proiezioni dei nostri desideri o di un immaginato benessere – e l'affievolimento del senso dei corrispettivi doveri, è stato il tema che i relatori hanno sviluppato, individuando i rischi che la tendenza alla rivendicazione individualistica di diritti può determinare sulla solidità del tessuto sociale e sull'ordinamento giuridico, che ne costituisce la prima proiezione.

D'Agostino, citando Vittorio Frosini, ha parlato di «coscienza co-

stituzionale», cioè la coscienza che la comunità cui si appartiene possiede una struttura, una validità di diritto, fondate sull'adesione dei cittadini a una obbligazione politica, che è quella definita nella Carta costituzionale. Per Frosini la Costituzione è un «mito da salvare», un «simbolo cui fanno appello i sentimenti di libertà e giustizia». Per i giuristi cattolici, spiega D'Agostino, la Costituzione va salvaguardata non alla stregua di un «mito», ma dandole un fondamento oggettivo, non meramente convenzionale e non solo pragmatico, pur senza cadere nell'ingenua illusione di costruire, secondo l'espressione di T. S. Eliot, «un sistema di regole così perfetto da rendere inutile l'essere buoni». Il riferimento va subito ai temi etici, che vengono spesso dibattuti mettendo tra parentesi o addirittura deformando ad arte gli stessi valori costituzionali.

Violante ha messo in evidenza la stretta correlazione esistente tra diritti e doveri: i diritti hanno bisogno dei doveri per vivere. Quando si offusca la categoria dei doveri, l'unità politica si disarticola, prevale l'egoismo degli individui, la democrazia si sfalda, l'esercizio effettivo dei diritti rimane affidato al caso o ai rapporti di forza. Con una significativa convergenza con D'Agostino, Violante ha stigmatizzato la tendenza a trasformare ogni desiderio in diritto: le grandi agenzie di educazione nel nostro paese non ci sono più, e se nessu-

no educa, allora ogni aspirazione diventa un diritto che tu esigi, aggiungendo che una politica che ha un frenetico bisogno di consenso difficilmente punterà sul sentimento del dovere. I diritti diventano strumenti di democrazia e di soddisfacimento di legittime pretese individuali se possono contare sull'unità politica e sui doveri di solidarietà come valori che fondano il processo di civilizzazione del paese e ne garantiscono lo sviluppo. Altrimenti diventano fattori di egoismo individuale, rottura sociale e arretramento civile. La pressione volta al riconoscimento di nuovi diritti porta anche a un allargamento abnorme degli spazi di discrezionalità dei giudici, i cui interventi, per l'incertezza delle leggi e la pluralità delle fonti del diritto, giungono anche alla disapplicazione della legge. Una democrazia, per Violante, non vive di soli diritti, ma anche di adempimento dei doveri, forza morale, rispetto delle regole, fiducia nel futuro. L'accentuazione unilaterale dei diritti causa invece la moltiplicazione delle «solitudini»: l'uomo è solo nella rivendicazione dei diritti, mentre la sottolineatura dei doveri genera socialità.

A conclusione del dibattito, il moderatore Francesco Biorocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti, ha suggerito che, nel prossimo convegno, il riferimento ai diritti e ai doveri venga integrato da quello, imprescindibile, alle responsabilità.

## Il ruolo dell'Unione Giuristi Cattolici

Contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica è lo scopo dell'Unione giuristi cattolici italiani, fondata nel 1948 da studiosi del calibro di Giuseppe Capograssi e Francesco Carnelutti.

Anche a Cagliari, per l'impulso ricevuto dall'instancabile impegno e dall'elevato spessore culturale e umano del compianto presidente Gianluigi Falchi, insigne roma-



nista e già decano della Facoltà di Diritto civile nell'Università lateranense, scomparso nel 2012, l'Ugci ha ripreso dal 2006 a organizzare incontri su temi salienti nell'evolversi della legislazione e della società italiana.

L'Unione contribuisce anche alla formazione professionale dei giovani avvocati, grazie ai crediti formativi riconosciuti ai suoi eventi dall'Ordine degli avvocati. I professionisti del diritto o i laureati in scienze giuridiche, economiche, politiche interessati alle attività dell'Unione possono scrivere all'indirizzo [ugcica@gmail.com](mailto:ugcica@gmail.com).



Il tavolo dei relatori

### ◆ A giugno incontri di pastorale familiare

L'Ufficio di pastorale per la famiglia della Conferenza episcopale sarda ha organizzato due incontri sul tema «Amoris laetitia» rinnova la famiglia e la parrocchia». Relatore sarà don Andrea Ciucci, della Pontificia accademia per la Vita. Due gli appuntamenti previsti: per il sud Sardegna giovedì 1 giugno alle 10 nei locali del seminario arcivescovile di Cagliari, per il nord dell'Isola sabato 3 giugno alle 10 a Ozieri nella parrocchia del Santo Bambino di Praga. Per informazioni padre Christian Steiner 3337468785.

### ◆ Convegno regionale Milizia dell'Immacolata

Il 2 giugno nella chiesa di san Giovanni Evangelista a Oristano si svolgerà il 38° convegno regionale della Milizia dell'Immacolata, nel centenario di fondazione. Il programma prevede alle 9 gli arrivi, l'accoglienza e le presentazioni. Alle 9.45 la preghiera iniziale e alle 10.15 la relazione di padre Mauro De Filippis, assistente nazionale della Milizia e alle 12 la Messa. Dopo la

pausa pranzo e un momento di relax in musica. Alle 15.45 la preghiera con la coroncina della Misericordia, alle 16 la presentazione di alcune testimonianze e alle 17 la preghiera finale con le partenze.

### ◆ Apostolato della Preghiera

Il 14 giugno nella parrocchia di san Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, è in programma il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera, sul tema «Il pane della Parola e del Corpo di Cristo. Per conformarsi al Cuore di Gesù». Il programma prevede alle 9 gli arrivi, alle 9.30 la recita delle Lodi, alle 10 gli interventi, alle 12 la celebrazione eucaristica. Alle 15.30 l'adorazione e alle 16.30 conclusione e saluti.

### ◆ Auguri agli sposi

Domenica 21 maggio nella basilica di sant'Elena a Quartu, Davide Toro, responsabile della distribuzione del nostro settimanale, convoglierà a nozze con Sandra Utzeri. La direzione, la redazione e i collaboratori formulano gli auguri ai novelli sposi.

## Alternanza scuola lavoro opportunità per cercare di superare i luoghi comuni

Conclusi nei giorni scorsi i percorsi di «alternanza scuola-lavoro», promossi all'interno del più ampio progetto educativo destinato agli studenti delle scuole superiori «Giovani artigiani di pace» (oltre 1500 giovani coinvolti durante l'ultimo anno scolastico), realizzati grazie a una piena collaborazione tra il settore giovanile e quello immigrazione della Caritas diocesana. Giunti quest'anno alla terza edizione, questi percorsi hanno coinvolto un centinaio di studenti di quattro istituti scolastici del territorio diocesano (gli istituti «Arborea» e «Martini» di Cagliari, il «Motzo» di Quartu Sant'Elena, il «Pitagora» di Isili) e un centinaio di giovani richiedenti asilo accolti in quattro case di accoglienza gestite dalla Caritas diocesana. «Si tratta – spiega Claudio Caboni, referente dei percorsi – di un progetto significativo che ha favorito la conoscenza, il confronto tra culture, attivando relazioni di amicizia. Oltre all'aspetto umano, il progetto ha permesso anche la crescita linguistica dei ragazzi, sia sardi che

stranieri».

Percorsi che hanno visto una partecipazione maggiore rispetto agli anni scorsi: «Da parte degli insegnanti – dettaglia Giada Melis, referente dell'area giovani della Caritas diocesana – c'è un'attenzione sempre più forte sul fenomeno migratorio, con l'esigenza di superare i luoghi comuni, e attivare alleanze educative con la Caritas».

Ognuno dei percorsi ha visto, da ottobre 2016 fino a gennaio 2017, alcuni momenti formativi in classe, sul tema dell'immigrazione, con testimonianze dei giovani immigrati accompagnati dai loro mediatori e operatori coordinati da Alessandro Cao, referente dell'area immigrazione della Caritas diocesana, e fuori classe, con la partecipazione dei giovani ad alcuni incontri e ini-



Una delle attività degli studenti con i migranti

ziative promosse dalla stessa Caritas. Da gennaio a maggio 2017 sono stati organizzati alcuni momenti di scambio, strutturati sia in forma di «laboratori» linguistici, sia in momenti di incontro nei centri di accoglienza in cui i giovani immigrati vivono, durante i quali questi ultimi si sono raccontati, sia in visite guidate nei centri storici delle città coinvolte, durante i quali i ragazzi sardi hanno spiegato ai loro coetanei stranieri la propria storia e cultura di appartenenza.

Maria Chiara Cugusi

## Antonello Murgia è sacerdote



È stato ordinato a Toronto sabato 13 maggio il cagliaritano Antonello Murgia, originario della parrocchia di Bonaria. Ha 41 anni e ha esercitato la professione di avvocato. Ha compiuto il proprio percorso di maturazione cristiana attraverso il cammino neocatecumenale e si è formato presso il seminario Redemptoris Mater. È stato ordinato dal cardinale Thomas Collins, arcivescovo di Toronto, diocesi della quale è a servizio.

## In cammino verso la Settimana sociale

Si terrà il 14-15 giugno un convegno per il clero e per il laicato diocesano

La diocesi di Cagliari si appresta ad accogliere la 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani che sarà ospitata in città dal 26 al 29 ottobre 2017.

Affinché la comunità locale possa approssimarsi consapevolmente e attivamente a questo importante evento che vede coinvolta l'intera Chiesa nazionale, l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro promuove un convegno che si terrà presso l'aula magna del Seminario diocesano nei giorni 14-15 giugno.

La sessione del mattino sarà destinata in particolare al clero, quella pomeridiana ai laici.

Interverranno il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro di Milano, don Walter Magnoni, e l'economista dell'università di Bologna, professor Stefano Zamagni. Ai sacerdoti Andrea Secci e Andrea Busia, docenti di sacra scrittura presso l'Isti-



tuto superiore di scienze religiose di Cagliari, è stata affidata la lectio divina in apertura delle sessioni dei lavori.

Il primo giorno avrà come tema «La pastorale sociale oggi: il percorso dalla Gaudium et spes alla Laudato si'». Nel secondo giorno si parlerà del cammino verso la Settimana sociale evidenziando il ruolo della comunità ecclesiale per un «nuovo umanesimo del lavoro».

Dal 1997 il monastero è punto di riferimento per la Chiesa di Cagliari

## Noi Carmelitane grate a Dio per l'amore finora ricevuto

Desideriamo invitare l'intera diocesi a unirsi alla nostra gioia nel ringraziare il Signore nel 20esimo anniversario di fondazione del nostro monastero «Nazareth del Verbo Incarnato». Era infatti il 25 maggio 1997, solennità della Santissima Trinità, quando la piccola comunità di monache provenienti dal Carmelo di Loreto, poté realizzare quell'ispirazione che da quasi trent'anni portava in sé: «l'invito e l'impulso di estendere alla diocesi di Cagliari la vita contemplativa claustrale teresiana».

Un particolare ringraziamento eleviamo al Signore per l'amato vescovo Ottorino Pietro Alberti, che, con illuminata gioia, ha accolto la richiesta di dare il proprio assenso per la nostra fondazione: «Dal profondo del cuore rendo grazie a Dio perché dà a me, vescovo della Santa Chiesa che è in Cagliari, il "privilegio" – dono davvero incomparabile

– di essere "strumento" di una meraviglia che vuole attuare nella Chiesa affidata alle mie cure pastorali: la fondazione di un monastero di Carmelitane Scalze, figlie di Santa Teresa di Gesù. Provai un'indicibile gioia perché la Sua domanda la considerai non la richiesta di un "favore", bensì l'offerta di un "dono" che – tramite il Carmelo di Loreto – veniva fatto a me e alla mia Chiesa locale dallo Spirito Santo! Con grande gioia quindi accolgo la Sua domanda e faccio voti e preghiere affinché il Signore porti presto a compimento l'opera iniziata. Da parte mia, le assicuro che offrirò tutta la collaborazione possibile per la sollecita realizzazione dell'iniziativa dalla quale verterà sicuramente un grande aiuto per il progresso spirituale della nostra Chiesa locale» (Lettera in risposta alla Priora di Loreto, 7/12/1992). Salga gradita a Dio la nostra più riconoscente preghiera per l'amo-

revole sollecitudine del Pastore che per primo ci ha accolte e di quelli che gli sono succeduti, del clero diocesano, dei religiosi e delle religiose, di tutti i fedeli laici, amici e parenti, che, con tanto amore e dedizione, si sono prodigati per il sorgere e il crescere di questo Carmelo Teresiano e ancora oggi l'accompagnano.

Umilmente invitiamo tutti a domandare per noi al Signore di portare sempre più a compimento l'opera da Lui iniziata – che in questi 20 anni ha visto l'accrescersi di 10 vocazioni da questa amata terra – perché si realizzino sempre più i desideri che animarono la nostra santa Madre Teresa, allorché il Signore le mise nel cuore il desiderio di fondare i primi monasteri di Carmelitane Scalze: «Desideravo grandemente che avendo il Signore tanti nemici e così pochi amici, questi almeno gli fossero devoti. E così venni nella determinazione di



Il Monastero di Terramala

fare il poco che dipendeva da me: osservare i consigli evangelici con ogni possibile perfezione, e procurare che facessero altrettanto le poche religiose di questa casa. Pregando poi per i difensori della Chiesa, per i predicatori e per i dotti che la sostengono, avremmo fatto del nostro meglio per aiutare

questo mio dolce Signore». Invitiamo tutti a unirsi a noi nel rendimento di grazie con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro amato vescovo Arrigo Miglio, il 27 maggio alle 10. Precederà un Triduo in preparazione alle 17.30.

Le Carmelitane Scalze

## San Pio X: il rosario recitato nei quartieri



## A sant'Agostino festa per santa Rita

Anche quest'anno nella chiesa di sant'Agostino a Cagliari verrà festeggiata Rita, la santa agostiniana. Lunedì 22 maggio alle 11 la Messa e alle 12 supplica alla santa. La sera alle 17.30 la recita del Rosario seguita dalla processione con il simulacro della santa per la città attraverso via Roma, largo Carlo Felice, via Manno, via Torino, via Principe Amedeo, piazza Dettori, via Dettori, piazza Savoia, via Savoia e rientro in chiesa dove alle 19 è prevista la Messa. Al termine della cerimonia, davanti al retable di santa Rita, è in programma la distribuzione delle rose e della polvere della vite provenienti dal monastero di Cascia.



Nicola Ariu

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

## Il Padre vi darà un altro Consolatore

Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.**

**Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.**

**Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».**

(Gv 14, 15-21)

\* COMMENTO A CURA DI  
GABRIELE SEMINO

«**C**on i se e con i ma non si va da nessuna parte», recita la saggezza popolare. Ma (ci sia scusato il «ma»), la fede inizia da un «se» (e scusateci pure il «se»). «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». La fede in Gesù Cristo

morto e risorto inizia dalla libertà. La fede non è mai costrizione. È dono assoluto di Dio a cui l'uomo e la donna possono rispondere con il dono quotidiano di sé. Dono, cioè amore. Gesù è colui che libera la vita da ogni schiavitù interiore, lasciando liberi di accogliere quel dono.

Un dono d'amore lo si può ricevere solo rimanendo nel quadro dell'amore. Chi ci ama si può decidere se riamarlo a nostra volta, oppure se disinteressarci a quell'amore. Una volta focalizzato l'amore di Dio, diventa una conseguenza amare lui e stare nell'obbedienza (dal latino ob-audire, «ascoltare stando di fronte») dei suoi comandamenti. Se il Signore ci ama, i suoi comandamenti, le sue parole, sono l'espressione concreta di quell'amore. Quello che fa e dice lo fa e dice per amore nostro.

Si obbedisce a chi è credibile e autorevole. Il primo alimento dell'ascolto e dell'obbedienza cristiana sta nella contemplazione dell'amore del Signore. Ogni esperienza che ci fa crescere nella consapevolezza dell'amore di Dio è cibo e bevanda per l'ascolto e l'obbedienza di cui è intessuta la fede.

A noi la parola «comandamenti» può suscitare diversi pruriti. Perché qualcuno dovrebbe mai comandarmi qualcosa? Su quale base? Il punto cristiano dell'ascolto cristiano è verificare cosa e chi si ascolta. Se ascolto Cristo



e i suoi comandamenti, ascolto Colui che è vivo perché risorto, che ha parole di vita per ogni situazione e persona.

Non si tratta tanto di obbedire a una legge scritta, quanto a una vita vissuta, quella del Signore, che i vangeli ci raccontano. «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». I suoi comandamenti, i comandamenti vissuti da lui, su cui ha scommesso la sua vita su questa terra.

L'amore è un'esperienza trasformante. Chi ama qualcuno si trasforma un poco in quel qualcuno amato. Chi ama Gesù Cristo si trasforma giorno dopo giorno nella vita del Signore, ne assume i tratti, i pensieri, i sentimenti, le

parole, i gesti. Questo significa osservare i suoi comandamenti.

Il grande padre David Maria Turollo scriveva: «Io non sono / ancora e mai / il Cristo, / ma io sono questa / infinita possibilità». Se lo vogliamo, quella possibilità è lì, disponibile.

Visto che si tratta di una possibilità che chiede impegno, dedizione, tenacia, Gesù promette: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità». Paràclito significa, dalla lingua greca, «chiamato vicino». Per noi che non vediamo il Signore qui presente, lo Spirito Santo è Colui che rende presente il Risorto in noi. Vicino, intimo,

«più intimo a me di me stesso», come affermava sant'Agostino.

Il cammino cristiano, che dura una vita e chiede la fatica di una vita, diventa un'esperienza gioiosa nella misura in cui siamo consci di percorrerlo assieme a Cristo stesso, donatoci dallo Spirito Santo che il Padre manda. Essere cristiani non significa vivere l'esperienza solitaria dell'eroe avventuroso, ma quella comunitaria del credente che è amato e a sua volta ama.

Mentre ci avviamo a concludere il tempo liturgico pasquale, sentiremo sempre più il richiamo a stare nella comunione con Dio. Lasciamoci educare da lui. Senza se e senza ma.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## La madre di Gesù è una «donna silenziosa»

La Madre della Speranza. È stato questo il tema della catechesi di papa Francesco all'Udienza generale dello scorso 10 maggio.

Maria, ha sottolineato il Santo Padre, «ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un «sì» all'invito dell'angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l'attendeva».

Quel «sì» iniziale della Vergine «è il primo passo di una lunga lista di obbedienze che accompagneranno

il suo itinerario di madre». La madre di Gesù è una «donna silenziosa», capace di meditare «ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore».

La speranza e l'ascolto sono legati, ha ricordato il Pontefice e Maria è una «donna che ascolta»: «Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce».

Nell'ora più amara per il suo Figlio, quella della croce, «Maria «stava», semplicemente era lì». Lei «stava nel buio più fitto, ma «stava». Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. [...] È lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione».

La Vergine è madre anche dei discepoli del suo Figlio: «La ritroveremo nel primo giorno della Chiesa – ha proseguito il Papa – lei, madre di speranza, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili. [...] Nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo».

Ogni cristiano può stare certo, ha concluso il Santo Padre, di non essere «orfano», ha una Madre in cielo e da lei apprende la virtù dell'attesa fiduciosa nel compimento delle promesse di Dio.



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

## Il matrimonio, una storia di salvezza

L'esortazione «Amoris laetitia» afferma che in ogni matrimonio è come inscritta una «storia di salvezza», nel senso che la missione più grande che vi si compie mediante l'amore reciproco dei coniugi è quella di costruirsi l'uno con l'altro divenendo «più uomo» e «più donna» (n. 221).

Questo significa che ogni giorno, nella vita in comune, l'uomo e la donna si scoprono a vicenda e si plasmano l'un l'altro, esercitando la virtù della pazienza, e nel dialogo condividono consapevolmente la disponibilità a procreare attraverso una scelta responsabile interrogando la propria coscienza, «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (n. 222).

In questi paragrafi, papa Francesco, ricalca l'insegnamento della «Gaudium et Spes», non trascurando il richiamo alla «Humanae Vitae», in ordine alla paternità e maternità responsabili, ponendo in luce come i ritmi naturali di fecondità favoriscano il rispetto del corpo degli sposi e, al contempo, promuovano la tenerezza tra i coniugi che sperimentano, in questo modo, il senso della vera libertà nelle loro scelte, coinvolti in modo paritario nell'esercizio della loro sessualità.

È dunque importante che anche le comunità ecclesiali, mediante associazioni o movimenti, siano preparate ad accogliere e ad accompagnare le coppie degli sposi nei vari momenti della loro vita matrimoniale, magari anche festeggiando gli anniversari di nozze, o qualche momento forte dell'anno liturgico, in cui si pone al centro il valore della famiglia, nella società e nella Chiesa.

Papa Francesco insiste con suggerimenti di buone pratiche indicando l'importanza di salutarsi al mattino con un bacio, e con la benedizione della sera, ritagliandosi uno spazio personale, lontani dal fragore e dai ritmi frenetici della vita quotidiana e del lavoro, per ritrovarsi nella intimità, riconoscendo i doni l'uno dell'altro, le potenzialità di ciascuno, così da riempire di significato quei gesti più semplici che cadrebbero altrimenti nella ordinarietà.

# Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura  
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

## Istantanee di Pastorale giovanile



## UNA NUOVA STAGIONE

# L'oratorio estivo può generare «alleanze» educative tra i genitori e nelle comunità parrocchiali

\* DI ALBERTO PISTOLESI

Maggio è arrivato e gli studenti hanno già iniziato il conto alla rovescia per la conclusione dell'anno scolastico. Mentre la scuola si appresta a mandare tutti in «vacanza» ci sono le nostre parrocchie che proprio in «ferie» non vanno mai. Con l'arrivo dell'estate inizia la grande stagione degli oratori estivi, delle settimane di impegno comunitario con i campi di lavoro e volontariato, campi scuola al mare o in montagna. Riflettendo su questo grande impegno delle nostre comunità, il direttore nazionale dell'ufficio di pastorale giovanile, don Michele Falabretti, ha commentato: «La Chiesa ha compreso che il tempo libero dalla scuola e dalle tante attività che durante l'anno impegnano i ragazzi, può essere una splendida occasione per scoprire la vita di comunità. Trasmettere dei contenuti è importante, ma in questo caso ciò che più conta è stare gli uni accanto agli altri, scoprendo "sul campo" la bellezza delle relazioni e del dono reciproco». È vero che i numeri non sempre dicono tutto ma non possiamo neanche ignorarli. Il fenomeno dei centri ricreativi estivi è in continua crescita. A livello nazionale si stima che gli oratori siano più di 6.000 e vengano frequentati da 2 milioni di bambini e ragazzi. Sarebbero, inoltre, circa 400.000 i giovani coin-

volti come animatori. Quali sono i numeri che riguardano la diocesi di Cagliari? Ben 160 ragazzi dei primi tre anni di scuola superiore hanno frequentato quest'anno il campo di formazione dedicato all'organizzazione dei centri estivi. Questo piccolo esercito rappresentava ben 29 oratori della nostra diocesi. Attraverso loro, altrettanti ragazzi si stanno predisponendo in queste settimane per organizzare i «cregrest» che coloreranno l'estate delle nostre parrocchie. Come ufficio di pastorale giovanile sappiamo già con certezza che 28 parrocchie si stanno preparando per offrire ai bambini e ai preadolescenti l'esperienza del centro ricreativo estivo. Circa 450 adolescenti presteranno servizio come animatori nelle nostre parrocchie. Utilizzeranno le loro «vacanze» per accompagnare e guidare i più piccoli nelle

tante esperienze comunitarie che caratterizzano la vita dei cre-grest. «Per undici mesi all'anno – afferma sempre don Michele Falabretti – gli adolescenti sono considerati un problema, il dodicesimo mese la comunità li scopre come una risorsa. È proprio al centro estivo che imparano ad avere cura dei più piccoli. Nella società del passato, quando le famiglie erano molto numerose, questa esperienza avveniva in modo naturale. Oggi è sempre meno scontata, ma rinunciarvi significa precludersi una straordinaria occasione per maturare e conoscere meglio se stessi». Gli oratori estivi rimangono una grande opportunità per tutti. Per le famiglie che trovano in parrocchia luoghi e persone a cui affidare i propri figli e occasioni per ritrovarsi insieme con altri genitori creando così significative «alleanze» educative. Per la comunità parrocchiale perché i «cregrest» sono, prima di tutto, una grande esperienza di Vangelo dove gli animatori imparano ad amare il prossimo, ad amare i più piccoli e a prestare attenzione, in modo particolare, a coloro che hanno più bisogno di affetto e incoraggiamento.



## SEGNALAZIONI

# Il 2 giugno a Villasimius raduno degli animatori

\* DI ALBERTO PISTOLESI

Villasimius, con la sua splendida comunità parrocchiale e le sue spiagge, si prepara a ospitare il raduno degli animatori che guideranno, durante l'estate, le attività parrocchiali rivolte ai bambini e preadolescenti. Venerdì 2 giugno, dopo l'esperienza di collaudo dello scorso anno, si terrà il terzo incon-

tro diocesano. Il programma dettagliato sta per essere definito dalla pastorale giovanile ma si conoscono già alcuni cambiamenti che riguardano l'obiettivo della giornata e la logistica. Innanzitutto verrà offerto a tutti i ragazzi un piccolo ma significativo momento di spiritualità, nel quale si cercherà di dare una conclusione ai diversi temi che hanno caratterizzato l'intero anno pastorale dedicato all'Amore. L'Amore di Dio, scoperto nella propria vita e ricevuto, si trasforma adesso in un Amore da donare agli altri e in modo particolare ai più piccoli. Il momento di spiritualità preparerà gli animatori alla celebrazione dell'Eucarestia, fonte e culmine dell'Amore di Dio per noi, presieduta

dal Vescovo. Il programma della giornata, in attesa della comunicazione ufficiale della pastorale giovanile, sarà il seguente: nella tarda mattinata tutti gli oratori si ritroveranno in una spiaggia di Villasimius dove i ragazzi potranno vivere un primo momento di incontro, gioco, condivisione e consumare il pranzo al sacco. Nel pomeriggio gli animatori si trasferiranno in paese e nel parco Bussi vivranno il momento di spiritualità. Una processione che percorrerà la via principale del paese condurrà poi i ragazzi nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa. La giornata si concluderà con una merenda e un momento di animazione in piazza che lancerà l'apertura degli oratori estivi. Ogni oratorio potrà contribuire al momento di animazione finale preparando un contributo da presentare sul palco.



Ufficio di Pastorale giovanile. Direttore: don Alberto Pistolesi - c/o Curia Arcivescovile via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari Tel. 07052843 237 - e-mail: giovani@diocesidicagliari.it  
Facebook: www.facebook.com/pgcagliari

La prossima pagina dedicata alla pastorale giovanile sarà pubblicata sul numero di domenica 18 giugno. Questo spazio, nel numero di domenica 28 maggio, sarà a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

Il Santo Padre ha citato Paolo VI nel suo viaggio apostolico a Fatima

## Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**l Regina Coeli il Santo Padre ha ricordato il suo viaggio apostolico a Fatima, in occasione del centenario delle apparizioni e della canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto.

A Fatima, ha messo in luce papa Francesco, «la Vergine ha scelto il cuore innocente e la semplicità dei piccoli Francesco, Giacinta e Lucia, quali depositari del suo messaggio. Questi fanciulli lo hanno accolto degnamente, così da essere riconosciuti come testimoni affidabili delle apparizioni e diventando modelli di vita cristiana». Con la canonizzazione di Francesco e Giacinta, il Pontefice ha voluto proporre «a tutta la Chiesa il loro esempio di adesione a Cristo e la testimonianza evangelica» e insieme ricordare a ogni credente in Cristo «di avere cura dei bambini».

Al termine del Regina Coeli il Papa ha affidato alla Vergine Maria in particolare il Medio Oriente, dove «tante persone innocenti sono

duramente provate, sia cristiane, sia musulmane, sia appartenenti a minoranze come gli yazidi, i quali subiscono tragiche violenze e discriminazioni» e ha auspicato che venga percorsa «la strada del dialogo e della amicizia sociale per costruire un futuro di rispetto, di sicurezza e di pace».

Il viaggio a Fatima è stato al centro della settimana del Santo Padre. Nel discorso che ha introdotto la recita del Rosario nella cappellina delle Apparizioni, il Papa ha citato le parole del beato Paolo VI, pronunciate nel corso della sua visita a Cagliari il 24 aprile del 1970: «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale e provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù e che apre a noi la via che a Lui ci conduce».

Maria è «una maestra di vita spirituale, la prima che ha seguito Cristo lungo la «via stretta» della croce donandoci l'esempio».

In lei, ha evidenziato papa Francesco, risplendono la «tenerezza e l'affetto» che vengono da Dio e, sul

suo esempio, ogni cristiano può diventare testimone della misericordia del Padre: «Possa ognuno di noi diventare, con Maria, segno e sacramento della misericordia di Dio che perdona sempre, perdona tutto. Presi per mano della Vergine Madre e sotto il suo sguardo, possiamo cantare con gioia le misericordie del Signore».

Nell'omelia della Messa, durante la quale sono stati canonizzati Francesco e Giacinta, il Pontefice ha invitato i fedeli a sentire la vicinanza di Maria come madre: «Abbiamo una Madre! Aggrappati a Lei come dei figli, viviamo della speranza. [...] Quando Gesù è salito al cielo, ha portato accanto al Padre celeste l'umanità – la nostra umanità – che aveva assunto nel grembo della Vergine Madre, e mai più la lascerà. Come un'ancora, fissiamo la nostra speranza in quella umanità collocata nel Cielo alla destra del Padre. Questa speranza sia la leva della vita di tutti noi!».

Ogni cristiano, sull'esempio di Maria, è chiamato a essere una



Francesco a Fatima

«speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno»: «Nel «chiedere» ed «esigere» da ciascuno di noi l'adempimento dei doveri del proprio stato (cfr. Lettera di Suor Lucia, 28 febbraio 1943), il cielo mette in moto qui una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia. Non vogliamo essere una speranza abortita! La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita».

I credenti sono chiamati ad essere

«sentinelle del mattino», pronti a riscoprire «il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore».

Al termine della Messa per la canonizzazione di Francesco e Giacinta, il Papa si è rivolto ai malati, ricordando che Gesù è presente nelle loro ferite ed esortandoli a sentirsi partecipi «a pieno titolo della vita e della missione della Chiesa», in modo particolare attraverso l'offerta quotidiana delle loro sofferenze.

## Un'apparizione del risorto | A CURA DI TORE RUGGIU

**U**n «padre», amico carissimo, mi ha offerto una profonda meditazione sulle apparizioni di Gesù che ci vengono proposte nel tempo di Pasqua. Non ritenendo giusto tenere solo per me questo dono, desidero dividerlo anche con i lettori del nostro settimanale diocesano.

«Partiamo – diceva il padre – dal fatto che, dopo la risurrezione, Gesù si manifesta ai discepoli e oggi a ciascuno di noi. Che cosa ci dice oggi il Signore? Nei Vangeli, per tre volte, è detto che Gesù si manifestò ai suoi e inizialmente non lo riconoscono. Poi però passano da un non sapere a quella certezza profonda che li riempie di timore reverenziale e che solo il discepolo amato da portare alla parola. Essi progressivamente sperimentano la presenza del Signore nella loro vita e nella loro azione. Gesù «stette» sulla riva del lago: questo verbo rinvia alla presenza del Risorto in mezzo ai discepoli. C'è tut-

tavia anche un'altra presenza che essi vivono: riconoscono che il frutto dell'opera della loro azione, è dono. La rete piena di pesci, è dono. Dono che presuppone alla sua base l'obbedienza all'azione del gettare le reti, come ha loro comandato il Signore. L'annuncio della risurrezione temerariamente è fatto tramite le parole, giustamente anche qui è ricordato il timore, perché ci si trova alla presenza del Santo. In quale maniera possiamo dire di conoscere la risurrezione? Forse possiamo tratteggiarla in termini di comunione: il Signore Vivo è presente e ci chiama. Ci chiede di compiere un'opera che da soli non saremmo mai in grado di compiere: gettare le reti dopo che per tutta una notte, da soli, la nostra pesca è stata infruttuosa... Pietro strinse la veste attorno ai fianchi (segno di vigilanza), e si gettò in mare, senza paura di entrare in quel simbolo della morte, attratto dal solo desiderio di

raggiungere Gesù. La presenza del Risorto dà ai suoi la forza, la vigilanza e la gratitudine. Il Signore aveva già acceso un fuoco e preparato un pasto e ora chiede ai discepoli di unire il loro dono al suo. Al risplendere dell'alba, Gesù stette sul litorale, ora «viene». Dopo questi fatti, le cose non sono più come prima: i discepoli hanno la consapevolezza profonda della comunione con Lui, che rende possibile ciò che umanamente, senza di Lui, è fallimentare: la pesca. Essi possono riconoscere il Vivente, vedere che i Suoi gesti sono benedizione, udire nel Suo invito «venite» il comandamento che dona vita. Il nostro desiderio e il nostro agire, possono prendere forma solo nella comunione profonda con Lui che dà sostanza a quell'agire che, da soli, ci porterebbe a una pesca infruttuosa». Grazie, mio carissimo «padre» per questa meditazione profonda.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

### La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 17 aprile al 4 giugno a cura di don Walter Onano

A breve verrà realizzato un Centro studi a suo nome

A Cuglieri l'annuale convegno regionale delle Caritas parrocchiali

## Galtellì onora il vescovo Ottorino Pietro Alberti

## Lo sviluppo umano e integrale patrimonio delle comunità sarde

\* DI ALBERTO MACIS

Rendere omaggio a Ottorino Pietro Alberti, vescovo di Cagliari e studioso della storia della Chiesa sarda. Come riporta il settimanale della diocesi di Nuoro, L'Ortobene, il comune di Galtellì ha accolto la proposta degli eredi che «adempiendo alla volontà espressa in vita del loro congiunto» come si legge nella delibera, hanno donato al paese gli ottomila volumi della biblioteca privata. Un patrimonio librario di enorme valore che, da subito, sarà preso in carico da un ente incaricato della catalogazione mentre il Comune, per concretizzare l'impegno a renderlo fruibile alla collettività, come richiesto dagli eredi, lavorerà per individuare gli spazi adatti allo studio e alla ricerca destinandolo «in parte alla biblioteca comunale e in parte ad altre aree che verranno successivamente individuate».



Monsignor Ottorino Pietro Alberti

Grande soddisfazione per la scelta fatta dal Comune nei confronti di uno studioso, monsignor Alberti, che ha dato lustro al paese con almeno quattro volumi pubblicati sulla storia della diocesi soppressa, quella di Galtellì appunto.

Nel 1993 l'amministrazione volle premiare l'allora vescovo di Cagliari conferendogli la cittadinanza onoraria. Come riporta ancora il settimanale di Nuoro, riprendendo le parole dell'ex sindaco del paese Soro, «correva l'anno 1967 quando monsignor Ottorino Alberti con il suo libro "Il Cristo di Galtellì" scoprì il velo che nascondeva, anche a noi galtellinesi, la nostra storia. Nella presentazione sottolineava proprio l'importanza di 400 anni di diocesi di un territorio vasto di oltre 20 centri e di tanti villaggi, successivamente scomparsi. Lo studio, e il titolo introduce molto bene l'argomento, dedica numerose pagine a raccontarci la Storia di un Cristo, giunto a Galtellì alla fine del XIV. Nei decenni successivi, scrisse altre opere importanti sulla storia della Chiesa sarda e in modo particolare sulla diocesi di Galtellì e di Nuoro. Accompagnò tutte le amministrazioni comunali - testimonia ancora Renzo Soro - nel processo di valorizzazione della propria storia, e dei loro beni ecclesiastici e architettonici. Personalmente conservo ricordi indimenticabili, soprattutto quando furono scoperti gli affreschi di san Pietro e nel restaurare la chiesa del Crocifisso, su suo suggerimento, scrostando l'intonaco, ritrovammo l'ingresso della vecchia chiesa dedicata alla Madonna di Turres, antica patrona di Galtellì».

Il riconoscimento a monsignor Alberti è la conferma della gratitudine che non solo la diocesi cagliaritano ma anche la Sardegna nutre per lo studioso, profondo conoscitore della storia sarda, specie della Chiesa isolana e della sue figure. Non è ancora noto il luogo fisico di quello che sarà il «Centro studi monsignor Alberti», ma questo poco importa. Presto sarà infatti realizzato.

«Per uno sviluppo umano integrale in Sardegna». Questo il tema dell'ottavo Convegno regionale delle Caritas parrocchiali della Sardegna, a Cuglieri sabato 20 maggio nei locali dell'ex seminario regionale. Il Convegno regionale intende proporre una riflessione sui temi della promozione integrale dell'uomo, con particolare riferimento agli esclusi e ai poveri della nostra Isola. La riflessione scaturisce dagli orientamenti legati al nuovo dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale recentemente istituito da papa Francesco, dal recente Convegno nazionale Caritas, svoltosi a Castellaneta a fine marzo e dal seminario intra-pastorale indetto dalla delegazione regionale Caritas celebrato a Cuglieri il 18 marzo sulla Lettera apostolica «Humanam progressionem». In quell'occasione monsignor Giampietro Dal Toso, segretario delegato del dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale, aveva sottolineato come «il servizio della Chiesa mira a sviluppare l'uomo in tutte le sue potenzialità. Lo sviluppo umano integrale non può ridursi alla moltiplicazione

di beni e servizi, ma deve porre al centro la questione antropologica. Gli attuali modelli hanno portato alla solitudine e alla paura, mentre il vero sviluppo deve concentrarsi sulla relazione, sull'apertura verso l'altro, perché solo così si possono esprimere l'amore e le proprie potenzialità».

Alle 9.30 l'accoglienza e la preghiera, alle 10 l'introduzione, a cura del vescovo delegato Giovanni Paolo Zedda, alle 10.15 le esperienze di promozione integrale in ambito parrocchiale. A seguire il racconto della Chiesa di Treviso, a cura di don Davide Schiavon, direttore

della Caritas diocesana di Treviso, e di Cecilia Gastaldon, referente equipe di formazione.

Alle 11.15 vengono proposti alcuni strumenti utili per la promozione integrale della persona a livello civile, con la descrizione di Sia/Rei e del Reis/«Agiuru torrau», a cura dell'assessore regionale della Sanità Luigi Benedetto Arru. Alle 12, dopo la pausa, il confronto in plenaria, attraverso domande predisposte su apposite schede. Coordina i lavori il delegato regionale Caritas Sardegna, don Marco Lai. Alle 13 la conclusione con il pranzo.

I. P.



I lavori del convegno intra-pastorale dello scorso marzo a Cuglieri

## Oristano: mostra per il convento

«Luce delle Clarisse». È questo il titolo della mostra allestita nel monastero delle suore Clarisse di Oristano, con il doppio obiettivo di presentare la vita delle religiose ma anche di sensibilizzare la popolazione sulla possibile chiusura della struttura che ospita le monache.

La mostra è stata preceduta dalla pubblicazione del volume «Santa Chiara di Oristano. Chiesa e Monastero tra storia ed arte», scritto dalle Clarisse e da padre Umberto Zucca.

La mostra raccoglie gli scatti realizzati da Gabriele Calvisi all'interno del Monastero, che ha immortalato alcune delle attività delle religiose nella loro vita quotidiana.

«Nella mostra - ha dichiarato suor Maria Caterina Quartu - si potrà capire meglio la nostra routine e la



normalità di quella che è la nostra vita nel monastero. È stato davvero emozionante per noi avere avuto la possibilità di raccontarci grazie a questi scatti e di parlare della nostra realtà poco conosciuta anche da chi da sempre ci aiuta e ci sostiene».

## Dal Cagliari Calcio solidarietà ai migranti

In occasione della partita Cagliari-Empoli, il Cagliari Calcio ha voluto ospitare, allo stadio Sant'Elia, un centinaio di giovani migranti ospiti dei centri di accoglienza gestiti dalla Caritas. La consegna dei biglietti è avvenuta in uno degli hotel del capoluogo. (foto Alessandro Cao)



Il sito punico più grande del Mediterraneo è nuovamente fruibile

## La necropoli di Tuvixeddu sarà visitabile tutto l'anno

\* ANDREA MATTA

Finalmente aperta e visitabile in tutta la sua estensione.

La necropoli punica di Tuvixeddu a Cagliari sarà fruibile da parte dei visitatori come accaduto lo scorso fine settimana durante la manifestazione «Monumenti aperti». La fila per entrare è stata piuttosto consistente, segno che la fame di cultura è tanta, specie per un'area di valore inestimabile come quella dei due colli di Tuvixeddu e Tuvumannu.

Per il futuro è prevista l'apertura di una zona ristoro, di accessi sul versante della via sant'Avendrace e di parcheggi, con la realizzazione di un parco urbano nei pressi della zona archeologica.

«Si tratta - ha detto il sindaco Massimo Zedda - di un patrimonio unico e inestimabile. Ci sono le condizioni perché diventi uno

dei parchi segnalati dal Paese come luogo visitabile accanto alle grandi città d'arte, da Roma alla Valle dei Templi».

Sono state restaurate le passerelle in legno e acciaio che permettono le passeggiate in tutta tranquillità. Da segnalare anche l'apertura di un tratto di collina sezionato in epoca romana per la realizzazione dell'acquedotto.

Ciò consente di meglio comprendere l'organizzazione interna delle tombe, con la possibilità di vedere da vicino pure l'acquedotto. Lungo tutto il percorso è stata sistemata la cartellonistica in italiano e inglese, con una particolare attenzione all'accessibilità e alla sicurezza. Sono state sistemate anche le panchine in aree di sosta e di osservazione del paesaggio.

Uno dei luoghi più gettonati continua a essere la tomba dedicata alla divinità punica del Sid, anche

se l'intera area risulta particolarmente gradita ai visitatori.

Dopo la prova di fuoco del fine settimana scorso l'area di Tuvixeddu è ora a disposizione di tutti, cagliaritani e turisti.

Tuttavia il Comune intende ancora investire sulla zona. L'assessore della Cultura Paolo Frau, confermando che l'intera area sarà a disposizione ogni giorno, ha sottolineato che, per quanto riguarda la zona di pertinenza del Comune, l'area è ampia complessivamente dodici ettari e c'è ancora da fare.

La volontà è quella dunque di proseguire nella valorizzazione dell'intera area, le cui vicissitudini sono state piuttosto travagliate nel corso dei secoli.

Tra il VI e il III secolo a.C. i Cartaginesi scelsero il colle per conservare i corpi dei defunti.

Con l'arrivo dei Vandali e dei Bizantini entrarono in uso altri si-



Scavi a Tuvixeddu

stemi di tumulazione e la necropoli venne abbandonata.

Dopo la distruzione della città di santa Igia, da parte dei Pisani nel XIII secolo, i superstiti si stanziarono alle pendici del colle, con buona parte delle case a ridosso di Tuvixeddu.

A metà Ottocento il colle fu perforato e smembrato e le cavità fu-

rono fatte saltare. L'aspetto originale fu così cancellato per sempre mentre, fino alle metà degli anni '80 del secolo scorso, fu utilizzata come cava di una cementeria, i cui lavori di estrazione compromisero irrimediabilmente le tombe. Oggi infatti solo una parte ridotta è sopravvissuta ed è fruibile al pubblico.

## A Cagliari la nave della pace

A bordo quattro sopravvissuti alle bombe di Hiroshima e Nagasaki

Era il 13 maggio del 1943 quando Cagliari venne colpita da un pesante bombardamento che provocherà danni e vittime. A distanza di 74 anni, sabato scorso, è giunta nel porto del capoluogo «Hibakusha per la Pace», la nave che ospitava alcuni sopravvissuti alle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e su Nagasaki.

La tappa sarda è stata preceduta da quella in greca e in questi giorni la nave è a Valencia.

Scopo dell'iniziativa, nata nel 2008 in Giappone, è quella di diffondere una cultura di pace, con la partecipazione ad attività educative e a sostegno di tematiche relative a disarmo e sviluppo sostenibile. Inol-



tre l'Ong «Peace Boat Hibakusha Project», sostiene campagne internazionali per l'abolizione delle armi nucleari e soprattutto per la prevenzione dei conflitti armati.

A Cagliari due i momenti significativi: il primo sulla scalinata di Bonaria e il secondo con gli studenti dell'Istituto nautico «Buccari».

## Si muove la campagna antincendio

Sono attive da lunedì scorso le prime cinque basi operative del servizio aereo antincendio del Corpo forestale regionale: Pula, Marganai, Fenosu, San Cosimo e Limbara. Undici, come ogni anno, sono gli elicotteri disponibili per la prossima campagna ed è in fase di preparazione il bando di gara per il dodicesimo mezzo.



I Canadair, coordinati dal dipartimento nazionale di Protezione civile, sono già attivabili dalla base di Roma-Ciampino in relazione alle esigenze. Da giugno un Canadair sarà di stanza a Olbia. La Protezione civile regionale, in accordo con il corpo forestale, Forestas, barracelli e volontari ha valutato opportuna l'attivazione anticipata delle squadre in tenuta antincendi boschivi. Prossimamente verrà presentato il nuovo piano triennale regionale antincendi, per il quale la Giunta ha già approvato le prescrizioni, e, nel frattempo, resta in vigore il precedente.

UMBRIA: Foligno

Mensa Caritas

**SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.**

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scopriral un 8xmille più trasparente e vicino.

Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

Condivisione delle responsabilità di parroco e laici nella gestione economica

I fondi della Conferenza Episcopale italiana

## Amministrare i beni della Chiesa come esigenza di testimonianza

## Nel 2016 alla Sardegna oltre 24 milioni di euro dall'8xmille

\* MARIO GIRAU

Le risorse dell'8xmille non restano ferme nel conto in banca della diocesi, ma si riversano nelle parrocchie e servono per finanziare l'attività degli uffici e le iniziative degli organismi diocesani. Anche le parrocchie riescono a disporre di somme di denaro attraverso le offerte, i contributi eventualmente concessi da enti pubblici, i trasferimenti della diocesi.

Per amministrare questi soldi la Chiesa prevede obbligatoriamente in ogni comunità il Consiglio per gli affari economici, formato da alcuni laici che, insieme col parroco, curano la gestione della cassa parrocchiale.

La scarsità di clero, la necessità della sua più profonda specializzazione pastorale, e la concentrazione del ministero del prete sugli aspetti essenziali e specifici presuppongono e consigliano che egli venga liberato dagli aspetti di carattere amministrativo, soprattutto di natura civilistica, che richiedono dispendio di tempo e di attenzione accanto a competenze specifiche.

«Fondamentale comunque rimane – ha detto monsignor Pierantonio Pavanello, vescovo di

Adria-Rovigo in un recente incontro con i delegati di "Sovvenire" – la condivisione della responsabilità del parroco, quale legale rappresentante dell'ente parrocchiale degli affari economici, il quale non mancherà di confrontarsi per una valutazione degli aspetti pastorali, con il Consiglio pastorale parrocchiale. L'amministrazione dei beni della Chiesa è un ambito particolarmente importante per esercitare una concreta "sinodalità"».

La correttezza dell'amministrazione dei beni della Chiesa è un'esigenza di testimonianza evangelica. «Essa consiste – aggiunge

monsignor Pavanello – nel fare in modo che l'uso dei beni e la loro gestione siano coerenti con la missione della parrocchia. È promossa e garantita dalla condivisione della responsabilità, in ultimo in capo al parroco, tra soggetti diversi, che tramite il confronto, anche dialettico, possono arrivare alla soluzione più adeguata ed esercitare una funzione di controllo reciproco. La cartina al tornasole, che può rivelare la presenza di una corretta amministrazione, è data dalla trasparenza, dalla capacità di dare spiegazione a tutti coloro che ne hanno interesse di come vengono amministrati i beni della Chiesa».



Una campagna dell'8x1000

Nel 2016 la Conferenza Episcopale Italiana ha destinato alla Sardegna – grazie ai fondi dell'8xmille – complessivamente oltre 24 milioni di euro (per l'esattezza 24 milioni e 800 mila euro).

Nel 2015 poco più di 20 milioni di euro, così suddivisi: 5.650.450 euro per esigenze di culto e pastorale, 5.082.505 euro per interventi caritativi e 10.223.960 per il sostentamento del clero.

Nella ripartizione di questi fondi la diocesi di Cagliari – la più grande dell'isola per estensione geografica, numero di abitanti e clero – ha ricevuto le risorse più consistenti.

Per esigenze di culto e pastorale la Chiesa cagliaritano è stata destinataria di 1.055.677 euro, per interventi caritativi ne ha ricevuto 949.586, per il sostentamento del clero 2.315.644.

Domenica scorsa è stata celebrata in tutte l'Italia la 28esima Giornata di sensibilizzazione dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Non tutte le diocesi e le parrocchie si sono mosse contemporaneamente per questo appuntamento che, nelle singole realtà diocesane, può essere organizzato anche in momenti diversi.

L'occasione, tuttavia, è particolarmente opportuna per far conoscere non solo ai fedeli e ai frequentatori delle parrocchie, ma a tutti i cittadini che fine fanno i soldi che i contribuenti destinano alla Chiesa attraverso la dichiarazione dei redditi.

Oltre alle risorse ordinarie annuali, la Cei – sempre dai fondi dell'8x100 – destina ulteriori somme per il recupero dei beni culturali diocesani, l'edilizia di culto (contributi alla costruzione o manutenzione delle chiese) e speciali progetti caritativi. Su 39 interventi straordinari realizzati dalla Cei, nella nostra diocesi, dal 1997 al 2015, cinque hanno riguardato l'edilizia di culto, venti la carità, undici i beni culturali. Uno soltanto l'ambito pastorale, 2 invece i misti.

M. G.



### OPERE REALIZZATE NELL'ARCIDIOCESI DI CAGLIARI CON I FONDI DELL'8X1000 IN AMBITO DI EDILIZIA DI CULTO, PASTORALE E TUTELA DEI BENI CULTURALI



PERIODO



OPERA REALIZZATA



COMUNE



RISORSE DESTINATE

PERIODO	OPERA REALIZZATA	COMUNE	RISORSE DESTINATE
2003-2005	<b>ORGANO CATEDRALE</b>	Cagliari	19.008
	CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA	Settimo San Pietro	60.337
	<b>CHIESA SANT'ELENA</b>	Quartu Sant'Elena	147.502
	CHIESA SANT'EULALIA	Cagliari	154.937
2005-2006	<b>CONCATEDRALE SAN GIORGIO</b>	Suelli	99.160
	CHIESA SAN BASILIO	San Basilio	30.987
2006	<b>ORGANO CHIESA SANTA BARBARA</b>	Senorbì	9.557
2010-2011	CASA PARROCCHIALE	Dolianova	80.065
DAL 2012	<b>CHIESA MADONNA DELLA DIFESA</b>	Sisini-Senorbì	65.401
2013	CHIESA SANT'ANNA	Cagliari	300.000
2013	<b>SANT'AMBROGIO</b>	Monserato	169.000
AL 2014	CHIESA NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE	Sestu	762.000
AL 2014	<b>PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA</b>	Quartu Sant'Elena	1.652.662
1997-2001	PARROCCHIA SAN NICOLA	Muravera	1.183.000
2006-2008	<b>RISTRUTT. CURIA ED EPISCOPIO</b>	Cagliari	840.000
	COMPLESSO PARROCCHIA SAN LUCA	Quartu Sant'Elena	671.394
	<b>ORATORIO GONI</b>	Goni	50.000



Partenza da  
**Porto Torres**  
27 agosto - 1 settembre  
Partenze anche da Civitavecchia

**€790,00**  
RIDUZIONI BAMBINI

# Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

Presieduto dal Nuovo Vicario di Papa Francesco

**Santa Messa alla Sagrada Familia a Barcellona**

Visita di Carcassonne

☎ 06 698961    [www.orp.org](http://www.orp.org)    [info@operaromanapellegrinaggi.org](mailto:info@operaromanapellegrinaggi.org)

## Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.45 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
[radiokalaritana.it](http://radiokalaritana.it)



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*



10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna